LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

NUOVI INTERROGATIVI PER LA NAVE ITALIANA SCOMPARSA DAL 14 GENNAIO CON 24 MARINAI

Ancora mistero sulla Tito Campanella è autentico il messaggio di sabato?

Raccolto da una unità argentina: «Siamo entrati nel Mediterraneo» - La stessa imbarcazione avrebbe captato un altro segnale venerdì: «Passiamo lo stretto di Gibilterra» - Nessuna comunicazione di avaria

SAVONA — L'angoscia per la sorte della motonave «*Tito Campanella*» e dei 24 uomini di equipaggio (tutti italiani ad eccezione di uno jugoslavo) sorpresa da una burrasca con mare forza sette al largo del Golfo di Biscaglia, si salda al mistero di troppi interrogativi cui nessuno riesce a dare una risposta accettabile.

L'ultimo contatto fra il cargo, partito dalla Svezia e diretto in Grecia con un carico di lamiere, gli armatori savonesi e la compagnia liberiana «*Dimar*», affittuaria «a tempo» della motonave, risale a poco prima di mezzogiorno del giorno 14.

Un laconico comunicato che finisce con «*tutto fila liscio*». Poi il silenzio radio, il mancato appuntamento col radar di Gibilterra e gli armatori, previsto per il giorno 17, che inducono a ipotizzare una sciagura improvvisa. 60 miglia a Ovest di Finisterre: la posizione segnalata ai punti costieri di ascolto. Questa eventualità viene suffragata dal centro radio «*Onda Pesquera*», di San Sebastian (Spagna), al quale affluiscono le comunicazioni dei battelli da pesca dell'Atlantico: «*La motonave è stata vista fortemente inclinata a tribordo. Non si hanno più notizie anche di uno yacht inglese che incrociava in zona*».

La «Tito Campanella», 22.000 tonnellate di stazza, 175 metri di lunghezza, è scomparsa nell'oceano senza lasciare tracce? Tecnicamente è possibile. Il carico di lamiere avrebbe potuto scivolare, esponendo la motonave alla furia delle onde sino a farla ribaltare. In questo caso l'affondamento sarebbe stato immediato.

Ma, nella tarda sera di venerdì, il silenzio della nave «scomparsa» viene rotto da una breve comunicazione via fono (VHF, sul canale 16, quello di sicurezza): «*Passiamo lo Stretto di Gibilterra*». Secondo notizie ancora da controllare, il messaggio sarebbe stato raccolto dalla nave argentina «*Escobar*» che incrociava al largo delle coste tunisine.

Fra i familiari dell'equipaggio, che tempestano di telefonate l'*Alfremar* di Savona, la compagnia armatrice, si riaccende la speranza. Ieri, la conferma ufficiale del nuovo contatto, anzi dei nuovi contatti, perché sono due: portano la data dei giorni 20 e 21 gennaio. Il centro costiero di Roma Radio si sarebbe messo in contatto con il mercantile argentino. Il marconista dice: «*Nessuno dubbio: i due fono provengono dalla Tito Campanella. Il primo annunciava il passaggio dallo Stretto di Gibilterra. Il secondo l'inoltrata navigazione nel Mediterraneo. Nessuna segnalazione di avaria*». E' quanto afferma anche l'ingegner Franco Verani, uno dei titolari dell'Alfremar, sede in via Garassino, a Savona, messosi in comunicazione con Roma Radio, in mancanza di notizie dal ministero della Marina mercantile.

Un terzo messaggio, di ieri, viene nuovamente captato dalla «*Escobar*». E' ancora via fono, sul canale di sicurezza. «*Chi cerca la Tito Campanella?*». L'interlocutore chiede di continuare su un altro canale e la conversazione si interrompe. Era la motonave italiana che rispondeva ai messaggi o si trattava di un'altra unità che chiedeva chiarimenti?

Non è il solo interrogativo che resta. L'intera vicenda viene definita «un mistero dall'ingegner Franco Verani. L'armatore scorre i molti telex in arrivo e in partenza. Sono la testimonianza delle ricerche chieste ed ottenute dalla marina e dall'aviazione di Francia, Spagna, Inghilterra e Portogallo. Continuano dal giorno 17. Il mare è stato setacciato dal Golfo di Biscaglia allo Stretto di Gibilterra e al Mediterraneo.

Il ministro della Marina mercantile, Carta, ha dato ordine di «*impegnare ogni mezzo per la ricerca della* Tito Campanella».

Fino ad ora, nessuna traccia del cargo italiano né di relitti o mezzi di salvataggio. Se i messaggi dei giorni 20 e 21 sono della motonave, e non c'è ragione di dubitarne, l'unità dovrebbe trovarsi a non più di 25-50 miglia dalle coste tunisine: il possibile raggio di ascolto dei messaggi via fono intercettati dall'«Escobar». Ma perché non ha raggiunto un porto per riparare eventuali avarie all'impianto radio e dissolvere ansie e preoccupazioni con una telefonata?

Da due giorni i congiunti dell'equipaggio giungono a frotte nella sede dell'Alfremar e tempestano di telefonate le capitanerie di porto. Giuseppe Costorelli è giunto a Savona da Scogliitti di Siracusa. Teme per la sorte del fratello Salvatore, di 23 anni. La sua firma si è aggiunta alle molte che hanno sottoscritto un telegramma per chiedere l'intervento di Pertini affinché «*si faccia tutto il possibile*» per rintracciare la motonave «scomparsa».

Sui volti di tutti si legge ansia e paura, ma anche tanta volontà di non cedere alla stanchezza e alla disperazione.

Bruno Balbo

La «Tito Campanella», iscritta al compartimento di Savona, «scomparsa» nel Golfo di Biscaglia: un fitto mistero sulla sua sorte

No dei genitori alle trasfusioni Ricovero coatto per una bimba

VERCELLI — Nuovo ricovero «obbligato» in ospedale per Debora D'Andrea, la bambina vercellese di sette anni affetta da talassemia che un mese fa ha rischiato di morire perché i genitori, testimoni di Geova, non consentivano ai medici di praticarle le necessarie trasfusioni di sangue.

A salvarla, allora, fu il deciso intervento di un funzionario della questura che, assumendosi ogni responsabilità, ordinò ai sanitari di procedere ugualmente con le cure.

Ieri mattina, forti anche di una ordinanza del Tribunale dei minori di Torino che impone loro di «*seguire la salute*», della piccola ed ai genitori di quest'ultima di «*collaborare*», sono stati gli addetti al servizio assistenza del Comune di Vercelli a prelevare da casa Debora ed a trasportarla in ospedale.

Il ministro: «Ritardi nelle ricerche ma ci hanno avvisato dopo 4 giorni»

ROMA — «*Mi ha appena telefonato il presidente Craxi* — risponde, alle sette di sera, dal suo studio legale di Cagliari, il ministro della Marina Mercantile Gianuario Carta, 51 anni, democristiano, forte accento sardo. «*Anche lui vuole sapere della* "Tito Campanella", *e anche a lui ho spiegato che stiamo facendo tutto il possibile. Da parte nostra non c'è stato alcun ritardo...*».

— Ministro Carta, lei sa che, invece, si parla di ritardi nelle ricerche...

«*Lo immagino, ma caso mai il ritardo è da addebitare all'armatore: compete a lui la segnalazione... ed è arrivata dopo quattro giorni...*».

— Oltre ai ritardi, c'è il precedente della nave da carico «*Marina di Equa*», scomparsa in mare la notte di San Silvestro del 1981. Un precedente che pare molto simile alla «*Tito Campanella*». Allora, una commissione di inchiesta aveva individuato lacune, proposte modifiche nei confronti e nei regolamenti...

«*Nell'81, come nell'82, non ero ministro. Comunque esistono norme che vanno rispettate: per questo pomeriggio ho convocato le autorità marittime di Savona, appunto per conoscere tutti gli elementi possibili*».

— Come ministro aprirà un'inchiesta...

«*Certo, anche per questo ho convocato le autorità marittime di Savona. Tutto quello che si poteva fare, da parte nostra, è stato fatto. Tuttavia ciò non ci sottrae dalla responsabilità di approfondire le cause, modificare i regolamenti: la zona dove sono scomparse la* "Marina di Equa" *prima e la* "Tito Campanella" *in questi giorni è un tratto di mare maledetto: ma dobbiamo evitare il ripetersi di queste tragedie...*».

— Senatore Carta, lei dice che c'è «*qualche barlume di speranza*» e i parenti di chi era a bordo della «*Tito Campanella*», a questo punto solo alla speranza si affidano. Da lei vorrebbero sapere cosa fa il ministro della Marina Mercantile, cosa fa il governo... Si sono mosse navi, sono decollati aerei...?

«*E' quanto mi ha domandato Craxi. In questi casi, quando si è in acque internazionali, utilizziamo tutti i mezzi a disposizione della Marina internazionale: sono sistemi di intervento già codificati. Le ricerche si sono iniziate, purtroppo, con quel ritardo cui ho accennato all'inizio. Ma subito, appena rientrato da un viaggio di lavoro in Cina, domenica mattina alle sei ho allertato le autorità di Francia, Spagna e Portogallo. Spettano loro le ricerche...*».

— Quindi dall'Italia nessun mezzo si muove...

«*Appena capita una disgrazia si chiede sempre un intervento diretto al governo nazionale... Se avviene in Italia, se una nave straniera si trova in difficoltà nelle nostre acque, non è che badiamo al colore della bandiera. Chi è più vicino deve intervenire, e così sta accadendo. Noi abbiamo il dovere di segnalare, di attivare attraverso le radio costiere questo tipo di intervento...*».

— I parenti di chi era imbarcato sulla «*Tito Campanella*», però, insistono: «*Lì capisco, ma le norme del diritto internazionale di navigazione rendono impossibile un nostro intervento. Nel caso della* "Marina di Equa", *ad esempio, avevamo mandato nostri aerei in Spagna, per collaborare alle ricerche. Bene, quella iniziativa ci è stata poi contestata, e la Spagna sollevò appunto questa eccezione. Come: siamo già qui noi, facciamo il possibile e voi ci mandate aerei...?*».

— Il sindacato unitario trasporti «*richiama l'attenzione delle autorità sulla necessità di effettuare rigidi controlli*»...

«*Appunto per questo apro l'inchiesta*».

A tarda sera è giunta una segnalazione, un radioamatore avrebbe captato un messaggio dalla «*Tito Campanella*».

— Ministro, cosa dice la segnalazione?

«*E' strana, da prendersi con cautela. Un radioamatore, che dice di non potersi qualificare perché non in regola con la legge, ha telefonato ai carabinieri di Bologna. Ha detto di aver captato un messaggio alle 13,15: la* "Tito Campanella" *avrebbe segnalato di essere alla deriva a Sud di Gibilterra, causa lo scoppio delle caldaie. Ma è una segnalazione da prendere con le molle...*».

Giovanni Cerruti

Cooperativa vanta credito di 60 milioni

Palermo, pignorate dieci «auto blu»

PALERMO — Un ufficiale giudiziario, ieri mattina, ha varcato il portone principale di Palazzo delle Aquile, sede del municipio di Palermo, e ha pignorato dieci auto blu destinate ad assessori e alti funzionari. L'ufficiale giudiziario ha proceduto al sequestro per conto di una cooperativa, la «Lex», che due anni fa pulì la spiaggia di Mondello e che vanta un credito di sessanta milioni. L'insolvenza del Comune è stata spiegata con il fatto che la relativa delibera di pagamento attende da tempo l'approvazione del Consiglio comunale.

L'ufficio legale del Comune, poco dopo l'arrivo dell'ufficiale giudiziario — che tra l'altro aveva pignorato le Fiat 131 assegnate agli assessori all'urbanistica Giuseppe Di Stefano e ai lavori pubblici Salvatore Lombardo — ha deciso di passare al contrattacco con una denuncia nei confronti dei soci della cooperativa per interruzione di pubblico servizio. A Palazzo di Giustizia, in un paio d'ore, si è riusciti a revocare provvisoriamente il pignoramento e a non far marciare la denuncia per interruzione di pubblico servizio.

Il sequestro delle auto blu conferma che al Comune c'è una situazione pesante. La giunta pentapartita, presieduta dalla professessa democristiana Elda Pucci ed eletta nell'aprile scorso, sembra avere il fiato grosso ed il pci ne ha chiesto le dimissioni. Mentre il sindaco è in visita ufficiale a Londra, l'assessore alle aziende municipalizzate, prof. Giacomo Murana, socialdemocratico, l'altro giorno è stato rinviato a giudizio per interesse privato per la costruzione di un residence a Mondello.

a. r.

REGGIO CALABRIA — Il Consiglio regionale della Calabria ha detto sì affinché gli «Bronzi di Riace» a Los Angeles in occasione delle prossime Olimpiadi. A conclusione del dibattito consiliare che si era aperto stamattina, a richiesta del pci, il Consiglio regionale ha approvato, a maggioranza, una mozione con la quale si decide di mandare i «Bronzi di Riace» a Los Angeles.

La selvaggia aggressione potrebbe essere opera di due o tre persone

Uccisi per rapina i due fidanzati Non è il 7° delitto del maniaco

DAL NOSTRO INVIATO

LUCCA — Tre bossoli di pistola calibro 22. E' tutto quello che hanno gli investigatori per arrivare all'uomo che sabato sera ha ucciso due fidanzati fermi in auto sulla sponda del fiume Serchio. Il segno lasciato dal percussore dell'arma sul fondello del bossolo farebbe escludere che si tratti della stessa pistola usata dall'assassino di Firenze che tra il 21 agosto del '68 e il 9 settembre dello scorso anno ha ucciso sei coppie.

Ad avvalorare questa ipotesi c'è anche il particolare che l'omicida di Lucca non ha infierito sulla donna, mutilandola al basso ventre, ma si è limitato a rapinare del denaro le sue vittime. Un duplice assassinio che potrebbe essere stato commesso da una o più persone, forse da drogati alla disperata ricerca di denaro.

Allo stato attuale delle cose la polizia sembra con le spalle al muro, e il capo della Squadra mobile, dottor Arpia, ha lanciato un appello alla popolazione per invitare chi ha visto o sentito qualcosa a farsi avanti e parlare.

Le due vittime, Paolo Riggio, un palermitano di 33 anni, invalido del lavoro, e Graziella Benedetti, 31, operaia in un calzaturificio di Segromigno, Abitavano a Lucca, a pochi passi l'uno dall'altra, in corte Baccelli. Nel loro prossimo futuro c'era in programma il matrimonio: si frequentavano ormai da cinque anni, ma Paolo doveva trovare ancora una sistemazione. Era un ex comunista, aveva dovuto abbandonare per un infortunio che gli aveva leso la spina dorsale.

Sabato alle 19,30 i due giovani sono andati nella pizzeria «Cantina di Alfredo» a Colognora di Compito. Hanno lasciato il locale un paio d'ore dopo e in auto, una «132», si sono fermati sulla sponda del Serchio, in località S. Alessio. E' una zona solitamente frequentata dalle coppiette, dall'altra parte del fiume c'è un campeggio di nomadi e tutt'attorno discariche pubbliche. Pioveva e dovevano essere soli.

L'assassino dev'essere arrivato a piedi. Con un sasso ha spaccato il vetro anteriore della portiera sinistra. Paolo e Graziella erano sdraiati, sono stati colti di sorpresa. Lo sconosciuto ha puntato la pistola e forse si è fatto consegnare il portafogli dall'uomo. Paolo Riggio deve avere reagito, ma è stato fulminato da un proiettile che gli è entrato nella gola ed è uscito dal cranio. Graziella Benedetti è rimasta paralizzata dal terrore: due pallottole l'hanno raggiunta allo zigomo sinistro e al sopracciglio destro. L'assassino ha afferrato la sua borsetta ma non ha trovato denaro (il borsellino con 11 mila lire era caduto a terra) e l'ha gettata sulla scarpata del fiume. Il portafogli dell'uomo è stato invece trovato a un centinaio di metri dall'auto: mancavano, si pensa, sulle 100-150 mila lire.

Domenica mattina Gaetano Riggio, 63 anni, padre di Paolo, e la sorella di Graziella, Giovanna, sono andati alla ricerca dei loro congiunti. Non erano mai stati fuori la notte, temevano che avessero avuto un incidente stradale. Dopo le inutili ricerche negli ospedali della Lucchesia, si sono spinti lungo il Serchio e hanno fatto la straziante scoperta.

Gli investigatori in un primo momento erano convinti che il maniaco di Firenze si fosse spinto sino a Lucca per continuare la sua orrenda catena di delitti. E c'erano molte analogie. Prima di tutto la rivoltella, una calibro 22, anche se le pallottole erano di fabbriche diverse, e il fatto che l'assassino avesse rovistato nella borsetta delle ragazze prima di mutilarle al basso ventre con un rasoio. Graziella Benedetti non ha però subito questo oltraggio e i suoi abiti in perfetto ordine cancellano anche il sospetto che i fidanzati siano stati uccisi da un maniaco che voleva violentare la giovane.

A questo punto, l'unica ipotesi che regge è quella della rapina, dicono gli investigatori. A Lucca la popolazione è sgomenta: Firenze è vicina, temono che il misterioso maniaco con il «baffetto» abbia deciso di allargare il suo tragico cerchio.

Aldo Popaiz

Tragica rapina nei pressi di Milano

Assassinato un tabaccaio che reagisce ai banditi La moglie in fin di vita

MILANO — Un uomo è stato ucciso e la moglie è stata ferita gravemente nel corso di un tentativo di rapina che due banditi hanno fatto a Paderno Dugnano, un paese della bassa Brianza a venti chilometri da Milano. L'ucciso, Luigi Cozzi, 65 anni, era titolare di una tabaccheria che è anche cartoleria e negozio di giocattoli alla frazione Cassina Amata, alla periferia del paese, dove la strada statale dei Giovi prende il nome di via Reali.

Nel negozio alle 19,20, momento dell'irruzione dei rapinatori, c'era solo la moglie, Agostina Nava di 43 anni. I figli della coppia, Roberto, 19 anni, e Daniele 14, erano in casa a fare i compiti.

Secondo gli accertamenti, si sono presentati due giovani, entrambi con il volto coperto ed entrambi armati di pistola. Hanno intimato alla donna di consegnare l'incasso. In quel momento sarebbe arrivato il tabaccaio. Quindi Cozzi avrebbe tentato di reagire, aggredendo i banditi con una sedia. Un solo colpo, sparato quasi a bruciapelo, lo ha raggiunto nella parte destra del torace facendolo crollare a terra. La moglie si è messa a gridare e si è inginocchiata vicino al marito. Uno dei malviventi ha fatto fuoco anche contro di lei mentre era inginocchiata centrandola con un proiettile in piena testa.

Poi gli assassini sono scappati a piedi. Si ignora per il momento in quale direzione e se, magari a poche decine di metri di distanza, li aspettasse un complice in macchina.

Il rumore degli spari ha allertato gente che ha caricato Luigi Cozzi e la moglie su un'ambulanza.

L'uomo è morto subito dopo il ricovero all'ospedale di Garbagnate, mentre la donna è stata ricoverata all'ospedale milanese di Niguarda dove è arrivata in stato di coma. Le sue condizioni sono disperate e i medici, per sapere se potrà salvarsi, attendono l'esito del tac.

m. f.

Votazione «al buio» per il sindaco di Napoli

NAPOLI — Alla vigilia della terza riunone del consiglio comunale per elegg.e sindaco e giunta la situazione è ancora confusa. Si sono persi due mesi dalle elezioni in patteggiamenti inutili, rivendicazione di ruoli e di prestigio e non si è trovata soluzione al problema più importante: assicurare un governo stabile alla città.

Ogni strategia elaborata non è uscita dal vicolo cieco dei numeri. Un governo maggioritario è stato invano ricercato. Per superare i tempi stretti della scadenza del bilancio, il 28 febbraio prossimo, e salvare comunque il consiglio comunale, si è corsi dietro a svariate ipotesi, in una serie di incontri a quattro, a cinque, a sei... Scartato il monocolore comunista e quello democristiano, a causa del condizionamento di dimettersi dopo il voto sul documento finanziario, l'orientamento è per una giunta-ponte a formazione laico-socialista.

Il candidato che ha più chances è il socialdemocratico Franco Picardi, ma anche in casa socialista vi sarebbero sollecitazioni per la poltrona di primo cittadino in ragione del consistente aumento di voti, quasi raddoppiati, nelle elezioni del novembre scorso.

IL MIO COMPUTER
in edicola
CORSO PRATICO DI INFORMATICA: MICRO, MINI E PERSONAL COMPUTER
Preparati oggi a vivere il tuo domani
Logic, chip, bit, lock, shift, enter, run ... parole nuove per un futuro che è già presente: IL MIO COMPUTER corso pratico di informatica ti insegna, oltre alla programmazione in Basic, anche gli altri linguaggi del calcolatore in modo semplice, progressivo e divertente. Completano il corso sezioni dedicate all'esame del software, dell'hardware e di tutte le applicazioni pratiche dell'informatica. Imparerai così ad utilizzare il tuo computer per lo studio, il lavoro, la casa ed il tempo libero, scoprendo che può diventare davvero un grande amico: servizievole, versatile e divertente.
IL MIO COMPUTER: finalmente un corso programmato per fare di te l'uomo del domani.
Caratteristiche dell'opera:
96 fascicoli di 24 pagine in edicola ogni settimana a L. 2000.
8 volumi nel formato di cm 21,2 x 27,9.
Rilegatura in simipelle con impressioni in argento e pastello.
1920 pagine complessive.
2500 fotografie a colori.
500 disegni.
1200 schemi.
A sole 2000 lire i primi due fascicoli e una ECCEZIONALE OFFERTA per acquistare il tuo COMPUTER COMMODORE
VIC 20
il "computergame" più venduto nel mondo
– Home computer VIC 20 + registratore dati + un videogioco
– in 12 comode rate mensili, di sole L. 30 000* ciascuna, oppure
– in contanti al prezzo scontato di L. 330 000*.
*IVA esclusa.
COMMODORE 64
l'"incredibile", dalle capacità e qualità riscontrabili solo in computers di gran lunga più costosi
– Computer C 64 + registratore dati + due videogiochi
– in 18 comode rate mensili, di L. 38 900*, oppure
– in contanti al prezzo scontato di L. 599 000*.
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI